

IL LIBRO. L'anteprima a palazzo Bonin Longare

“Il talento d'impresa” parla vicentino

Nel volume che analizza le strategie di 10 aziende italiane, la Bonotto tessuti di Molvena e la Sinv abbigliamento di Carrè

Cinzia Morgani

Per noi italiani c'è sempre un altro modello cui tendere: nazioni che innovano più di noi, imprese che sanno fare più squadra, paesi europei in cui il Pil macina più punti. In tutto questo, c'è una grandissima responsabilità della politica in sé. Ma quanto è conseguenza anche di un approccio sbagliato che, nell'ansia della competitività e di un cambiamento difficile da metabolizzare, è arrivato a forzare i cardini della nostra natura del fare impresa? E se ci guardassimo con occhi altrui, cosa vedremmo di buono? Cosa ci invidierebbero? Una capacità creativa che non ha eguali e che, insieme ad un sistema di valori ancora intatto in moltissime realtà, può dar vita ad un nuovo Rinascimento italiano. “Il talento dell'impresa, l'impronta rinascimentale in dieci aziende italiane” è il titolo di un volume che vuole segnare una svolta nel “pensarsi aziende”. Lo hanno curato il filosofo Francesco Lanzone, il sociologo e giornalista Francesco Morace e la sociologa Linda Gobbi.

Insieme hanno dato vita a “The Renaissance link” attorno al quale si sono coagulate dieci imprese di successo e delle quali ben due sono vicentine: Bonotto tessuti di Molvena

«Il mondo guarda con occhi luccicanti alla creatività che ci anima e non ce ne rendiamo conto»

na e Sinv abbigliamento di Carrè. Le altre aziende sono Coccinelle, Deborah group, Fratelli Guzzini, Antonio Frattini, Veneta cucine, Shenker, Webscience e Yoox group.

Imprese di settori diversi, ma accomunate da una straordinaria capacità di rinnovarsi puntando su innovazione, formazione, efficienza, organizzazione e rafforzando, allo stesso tempo, la loro cultura del saper fare, rimanendo legate al territorio, ai valori della famiglia, al rispetto dell'ambiente.

Ne è nato un volume che attraverso la loro storia traccia una sorta di “fil rouge” per uscire dalla crisi. «Un patrimonio comune, spunti su cui riflettere», ha sottolineato Michele Bocchese, presidente della sezione moda di Confindustria Vicenza che nella sede di palazzo Bonin Longare ha ospitato la presentazione in anteprima del volume introdotto da Cristiano Segnanfredo, direttore di Fuoribiennale e Innovation valley. Insieme a Dionisio Archiutti di Veneta cucine, hanno portato il loro contributo di esperienze due imprenditori di seconda generazione: Francesco Dalla Rovere di Sinv spa e Giovanni Bonotto. «Il mondo guarda con occhi luccicanti alla creatività che ci anima e non ce ne rendiamo conto - ha sottolineato Dalla Rovere -. Sinv produce abbigliamento per noti stilisti italiani e stranieri. È stato possibile perché ci siamo “riconosciuti” nella capacità del saper fare e dell'interpretare una stessa filosofia del lavoro, del legame col territorio e del rispetto dell'ambiente e che si è concretizzata nel progetto di una nuova azienda per i 4/5 realizzata sotto terra in magazzi-



Francesco Dalla Rovere, Sinv, imprenditore nel mondo della moda



Giovanni Bonotto, imprenditore del tessile a Molvena

ni automatizzati e dalla quale emerge al mondo l'area dedicata alle persone, ai dipendenti e ai loro figli». «Dobbiamo reinventare l'alfabeto della fabbrica», ha detto Giovanni Bonotto che ha dato una svolta all'azienda di famiglia quando in giro acquistava vecchi telai che nessuno usava più e tutti gli davano del pazzo. Ma è proprio recuperando il valore di una maestria antica che ha realizzato qualcosa di unico e richiestissimo. Ma niente nasce per caso: il suo substrato è quello di una famiglia che si è nutrita d'arte con un forte legame col territorio tanto da aver progettato un centro culturale a Bassano. Sul futuro Bonotto non ha dubbi: «Avremo successo solo se i nuovi ricchi del mondo diverranno i primi clienti della nostra cultura». ♦